

Presentazione della Giornata di Studio *I Papiri tra testo e Contesto*

Qualche parola di introduzione per ringraziare gli intervenuti, studenti e colleghi, per porgere il saluto dei Direttori dei Dipartimenti di Storia e di Filologia Classica, e dei Coordinatori dei Dottorati di Ricerca in Storia e in Filologia Greca e Latina ai graditi ospiti che hanno affrontato un lungo viaggio per partecipare alla Giornata dedicata ai “Papiri tra testo e contesto”, insieme ad alcuni giovani del gruppo di studio dell’Università di Parma che si sono cimentati solo di recente nella lettura dei papiri. Ci auguriamo che l’accoglienza dell’Università e della città di Parma sia di loro soddisfazione.

Sono particolarmente lieta di salutare a Parma Ann Hanson (Università di Yale), Sabine Huebner (dalla NYU- ISAW, e dalla Columbia University) e David Leith, fruitore di uno scambio Erasmus tra l’Università di Parma e l’University College di Londra, i quali con le proprie esperienze di studio fortemente interdisciplinari sono qui a testimoniare il profitto che la ricerca internazionale ricava dallo spirito collaborativo dell’*amicitia papyrologorum*, e non solo *papyrologorum*.

I temi di oggi, spiccatamente interdisciplinari – papiri e contesto archeologico di ritrovamento, papiri e storia antica, papiri e storia dei testi scientifici classici –, riguardano i testi, ed in particolare alcune novità papiracee (*inedita* appunto) provenienti da due siti egiziani importanti per la messe di documentazione che hanno restituito. Queste due località ben note agli studiosi di antichistica condividono, nella storia degli studi papirologici, la circostanza di esser state entrambe oggetto, tra la fine dell’800 e i primi decenni del ‘900, degli scavi condotti da Grenfell & Hunt, due giganti della ricerca papirologica in Egitto e due formidabili editori di testi. Il villaggio di Tebtynis, sulle frange meridionali dell’oasi del Fayum, ha restituito i papiri oggetto delle presentazioni di oggi e conservati alla Università di Berkeley in California; le rovine di Ossirinco, la città sacra al pesce dal naso appuntito e capitale del distretto omonimo, setacciate a più riprese dalla Egypt Exploration Society, hanno restituito i papiri della collezione di Ossirinco conservati principalmente ad Oxford, e numerosi testi da acquisto sparsi nelle collezioni di tutto il mondo. Gli oltre 100 anni di attività dell’EES in Egitto, e i frutti che la ricerca su quei testi ha prodotto, sono stati recentemente celebrati dai colleghi oxoniensi nel sontuoso volume “Oxyrhynchus, a City and its Texts”, di cui la nostra sessione pomeridiana prende in prestito la rubrica.

Se ogni testo nuovo arricchisce d’informazioni talora minime ma preziose la nostra lacunosa conoscenza del mondo antico (un toponimo, un termine raro o un uso linguistico speciale, un brandello di testo classico ricontestualizzato), la pubblicazione degli inediti papiracei ci ha ormai abituato al ribaltamento di statistiche, di convinzioni inveterate e anche di qualche pregiudizio. Se, come scriveva Salvatore Settis nel presentare l’edizione critica del “papiro di Artemidoro”, gli oltre 300 papiri figurati o disegnati, che sono stati individuati nella collezione di Ossirinco e oggi in corso di pubblicazione, sono pronti a ribaltare l’idea che quella dei disegni/modelli su papiro fosse una pratica sporadica, mal documentata, i numerosissimi papiri inediti da Ossirinco di argomento scientifico, anzi medico, oggetto del programma editoriale, sostenuto da una collaborazione di ricerca tra UCL e Wellcome Institute, di cui David Leith offrirà questo pomeriggio qualche primizia, sono pronti a ribaltare la nostra finora corretta constatazione che Ossirinco attestasse una produzione limitata di testi letterari e paraletterari del genere scientifico, rispetto a siti ben più generosi, come sono stati Tebtynis e Antinoupolis.

È il momento di inaugurare i lavori con la relazione di Ann Hanson, della Università di Yale. La professoressa Hanson non ha bisogno di presentazioni, ma ricorderò per i più giovani che ha studiato ad Ann Arbor Michigan con Herbert Youtie, che ha curato la collezione papirologica di Princeton ed ha ricercato ed insegnato in varie sedi statunitensi, tra cui quella di Berkeley dove ha ripreso per così dire “lo scavo” dei papiri nei meandri della collezione. Quale formidabile editrice di testi Ann Hanson spazia dall’ambito dei documenti a quello dei testi letterari, di medicina in particolare. È *general editor* della maggiore serie americana del settore, gli ASP, che solo nel 2007 ha visto l’uscita di due opere onerose, i *Papyri in Memory of P.J. Sijpesteijn* (ASP 40, 2007), e le *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt* di K. MacNamee (ASP 45, 2007). Quale storica della tradizione dei testi medici, da Ippocrate a Galeno, Ann Hanson assicura da anni un’intensa e preziosa collaborazione all’impresa del *Corpus dei Papiri Greci di Medicina*: l’edizione completa di alcuni papiri che furono descritti da Grenfell & Hunt in un volume dei *Tebtunis Papyri* apparso più di un secolo fa, e che uscirà nel nuovo volume dei *Greek Medical Papyri II*, è l’argomento specifico di cui ci parlerà oggi.